

Ill.mi

Sig. Presidente del Consiglio Comunale

Sig. Sindaco

Comune di Jesi

SEDE

PEC:

protocollo.comune.jesi@legalmail.it

ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO: "Riconoscimento stato Palestina e istituzione del gemellaggio con una città palestinese"

premesse che:

- il 28 maggio 2024 i Governi di Spagna, Irlanda e Norvegia hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, come avevano anticipato il 22 maggio 2024 i Primi ministri dei tre Paesi. Lo stesso ha fatto il 4 giugno 2024 il Parlamento della Slovenia, approvando la proposta del Governo. Diventano così 13 su 27 gli Stati dell'Unione europea che hanno riconosciuto la Palestina;
- il 29 novembre 1947 le Nazioni Unite, con la risoluzione n. 181, decisero la spartizione del territorio della Palestina storica in due Stati, l'uno ebraico, l'altro arabo. Il primo esiste dal maggio 1948, il secondo non c'è ancora come Stato sovrano;
- anche importanti e storiche associazioni presenti nel nostro Paese da tempo hanno promosso questo tipo di iniziativa a livello nazionale. Ad esempio, il Presidente nazionale dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo, alla ultima Marcia della Pace alla quale ha partecipato anche il Comune di Jesi, ha detto "Lanciamo una campagna nazionale per il riconoscimento dello Stato di Palestina"

considerato che:

- senza un accordo sui confini, gli insediamenti e lo status di Gerusalemme, la stessa nozione di «due Stati per due popoli», affermata negli anni Ottanta e sancita diplomaticamente con il trattato di Oslo del 1993, rischia di non essere concretizzabile. L'espansione degli insediamenti israeliani nei territori occupati nel 1967, la confisca di terre possedute da soggetti privati palestinesi, la demolizione di case e strutture e il conseguente abbandono coatto da parte dei residenti, sono atti e comportamenti che appartengono ad una strategia diretta ad impedire la nascita di uno Stato palestinese e nulla hanno a che fare con la sicurezza dello Stato di Israele;
- il Premier israeliano Netanyahu, infatti, continua ad essere contrario alla creazione di uno Stato palestinese come parte di qualsiasi scenario postbellico: «Israele accetterà solo un accordo che porterebbe lo Stato ebraico ad avere il controllo della sicurezza sull'intera Striscia di Gaza», ha detto più volte; alcuni dei suoi Ministri si sono distinti in questi mesi per dichiarazioni sprezzanti e provocatorie verso qualsiasi tentativo di apertura alla soluzione politica: il Ministro delle finanze, Bezalel Smotrich – leader dell'estrema destra e residente in una colonia illegale in Cisgiordania – solo qualche mese fa ha dichiarato che «il popolo palestinese è un'invenzione che ha meno di cent'anni di vita. Hanno una storia o una cultura? No, non le hanno. I palestinesi non esistono, esistono solo gli arabi»;

- Hamas, dal canto suo, ha riaffermato di recente, attraverso uno dei suoi *leader*, Khaled Meshal, il suo rifiuto verso «la soluzione dei due Stati», rinnovando l'obiettivo, soprattutto dopo il 7 ottobre 2023, di «una Palestina dal mare al fiume e dal nord al sud» e respingendo come inaccettabili i confini del 1967;
 - la comunità internazionale ha il dovere di sancire, ancor più unanimemente, che non ci può essere spazio per posizioni che neghino la legittima aspirazione di entrambi i popoli a vivere in pace e sicurezza entro confini certi e riconosciuti;
 - nell'ambito delle Nazioni Unite, al momento la Palestina è riconosciuta da 139 Paesi;
 - il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, cui va il nostro pieno sostegno a fronte di pericolosi tentativi di delegittimazione, ha più volte sottolineato l'importanza vitale della soluzione dei due Stati, ribadendo che il «chiaro e ripetuto» rifiuto della soluzione dei due Stati ai più alti livelli del Governo israeliano «è inaccettabile. Questo rifiuto e la negazione del diritto alla statualità al popolo palestinese prolungherebbero indefinitamente un conflitto che è diventato una grave minaccia per la pace e la sicurezza globale»;
 - nella già difficile situazione, il 7 ottobre 2023 segna uno spartiacque drammatico: il terribile attacco terroristico perpetrato da Hamas in territorio israeliano, per cui si ribadisce la più ferma condanna, in cui sono state uccise circa 1.400 persone e oltre 200 sono state prese in ostaggio, ha prodotto una reazione militare israeliana a Gaza senza limiti che dura ormai da un anno;
 - i continui bombardamenti israeliani hanno portato alla morte di più di 40.000 persone e alla distruzione di quasi tutte le strutture sanitarie, sociali, scolastiche, stradali, commerciali e private nella striscia di Gaza con la riduzione alla fame e alla disperazione di tutta la popolazione;
 - si continua a sostenere con forza in ogni sede opportuna l'assoluta e urgente necessità di un immediato cessate il fuoco, per il rilascio incondizionato degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas e per la riapertura del flusso regolare degli aiuti alla popolazione di Gaza, che subisce una catastrofe umanitaria;
 - quello in atto nella striscia di Gaza è un vero e proprio massacro di un popolo imprigionato in una gabbia senza uscita. Di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra non possono esserci spazi di impunità o doppi standard;
- ritenuto che:**
- l'intera comunità internazionale deve adoperarsi subito perché cessino immediatamente le operazioni militari e le stragi quotidiane, soprattutto ora che il conflitto si sta pericolosamente allargando oltre i confini d'Israele; fatti che testimoniano, ancora una volta, come il governo di Israele non abbia intenzione di fermarsi e che tutto ciò non ha nulla a che fare con la legittima difesa;
 - dopo anni di inerzia, la comunità internazionale e, in particolare, l'Unione europea devono recuperare un ruolo attivo nella risoluzione della crisi in Medio Oriente, anche sostenendo le componenti più avanzate delle società israeliana – che manifesta continuamente in piazza il proprio dissenso alla strategia del Governo in carica – e palestinese, nella ripresa del processo di pace e della soluzione politica dei «due popoli, due Stati», e rafforzando le iniziative di dialogo con i Paesi terzi dell'area o da essi promosse;
 - si continua a sostenere ogni iniziativa utile, nelle sedi giurisdizionali internazionali, volta ad accertare le violazioni, da chiunque compiute, del diritto internazionale e umanitario;
- preso atto che:**

- già il 27 febbraio del 2015 il Parlamento italiano ha impegnato il Governo italiano al riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 ed anche il Parlamento europeo con la risoluzione del 17 dicembre 2014 ha chiesto il riconoscimento dello Stato palestinese e che la soluzione a due Stati vada di pari passo con il progresso dei colloqui di pace;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A

- fare sua e inoltrare al governo italiano la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina come Stato sovrano e indipendente, conformemente alle risoluzioni delle Nazioni Unite, al diritto internazionale e alle indicazioni della risoluzione del Parlamento Europeo e di affermare la propria solidarietà al Popolo Palestinese e il suo diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale;
- attivare, appena le condizioni lo permetteranno, un percorso di gemellaggio con una città palestinese, come ulteriore dimostrazione di solidarietà alla causa di quel popolo martoriato ed in coerenza con quanto previsto nel nostro Statuto dove si legge che *"Questa Città promuove e persegue la cultura della pace, della cooperazione e della solidarietà tra i popoli"*.

si chiede che il presente atto venga iscritto all'odg del prossimo consiglio comunale.

Jesi, li 18/10/2024

PER JESI IN COMUNE *Luca Latorre*
PER CONSENSO CIVICO *Andriani*
PER PARTITO DEMOCRATICO *Giuseppe Mosca*